

DOMANI

# Sadayakko, la Duse del Giappone e la tournée in Italia

## Incontro con Carmen Covito sul giapponesismo europeo al Museo delle Cappuccine di Bagnacavallo

**BAGNACAVALLLO  
MARCELLO TOSI**

Il contatto fecondo d'interesse tra lontanissime tradizioni culturali è al centro dell'incontro sul giapponesismo europeo dell'11 novembre alle 17 al Museo delle Cappuccine di Bagnacavallo.

**Carmen Covito** presenterà il suo volume "Sadayakko, la Duse del Giappone. Cronache della prima tournée di teatro giapponese in Italia (1902)", edito da Clueb.

La scrittrice e traduttrice campana, autrice del best seller "La bruttina stagionata" (1992), è stata fondatrice dell'associazione culturale Shodo.it che si occupa di diffondere la conoscenza della calligrafia sino-giapponese e dirige la rivista di studi online *Asiateatro*.

La storia di **Sada Kawakami**, in arte **Sadayakko**, è emblematica di come l'Occidente recepì l'incontro con il teatro estremo orientale. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento l'Europa fu contagiata dal fascino dell'arte giapponese, generato soprattutto dalle stampe di Hokusai, di Hiroshige, di Harunobu, come nel "Ritratto di Père



Tanguy" di Van Gogh dove sullo sfondo si possono notare delle stampe giapponesi e l'immancabile Monte Fuji.

**Covito, chi fu Sadayakko e perché divenne così nota anche in Italia?**

«Come avvenuto in questi anni, una nuova ondata d'interesse: manga, cinema, romanzi, ha ridestato l'attenzione per la cultura giapponese. Così avvenne in Europa tra Ottocento e Novecento. La tournée in Italia di Sadayakko fu la prima di una compagnia giapponese. Il mio lavoro è stato rintracciare le tracce di un seguito che fu larghissimo anche sui giornali del tempo».

**In che maniera la conoscenza della sua arte teatrale favorì quello che lei ha definito un «amalgama transculturale», e in che modo quindi questo si può considerare un esempio di come sa essere fecondo il rapporto tra il teatro e le culture anche di diversa e lontana provenienza?**

«Molti ritennero che Sadayakko si facesse interprete del tradizionale teatro "kabuki", ma quella presentata era piuttosto una mescolanza tra la tradizione e una sua forma rinnovata. Il Giappone voleva dare di sé l'immagine di un

Paese moderno e aperto all'Occidente». **In che cosa il giapponesismo ebbe influenza nell'arte e nella cultura europea?**

«Non solo nella pittura, come fu per gli impressionisti, ma anche ad esempio nell'arredamento. In un romanzo come "Il piacere" di D'Annunzio gli interni sono descritti come pieni di oggetti d'arte giapponese. Poi influenzò il Liberty, l'Art Nouveau».

**Lei ha curato e tradotto con Aldo Busi l'edizione di classici come "Il novellino" e "Il cortigiano". Si può parlare di un parallelismo tra l'interesse suscitato dalla narrativa tra il Medioevo, il Rinascimento e il Giappone feudale? Vengono in mente le immagini dei film di Kurosawa ispirati alle battaglie dipinte da Paolo Uccello.**

«L'immagine stessa del Giappone "feudale" è in qualche modo uno stereotipo diffuso dai giapponesi stessi tramite figure come quella del samurai, della geisha, con cui l'occidente identificava e identifica una cultura tradizionale erroneamente da noi ritenuta perduta. Si trattava piuttosto di una sorta di gioco di specchi tra Oriente e Occidente».

**Ingresso libero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teatro Kabuki e Sadayakko. Nel tondo Carmen Covito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



173594